



«Molti italiani erano convinti che Berlusconi avrebbe migliorato l'economia. Ma dopo tre anni è stato fatto ben poco. Il premier ha



passato invece molto tempo a risolvere i suoi problemi giudiziari, facendo approvare leggi pensate solo per la sua difesa.

E invece di mantenere la promessa di risolvere il conflitto di interessi lo ha aggravato». (The Economist, 9 luglio)

IL RETROSCENA

Furio Colombo

Il retroscena è che non c'è alcun palcoscenico pubblico nel quale Berlusconi si muove senza imbarazzo e da padrone, mentre dalla platea ci sono sempre spettatori che ti sussurrano: non essere ossessionato da quella immagine, da quello che fa o cerca di fare. Non è importante quel che fa lui. L'importante è ciò che avviene da un'altra parte. E ti indicano un punto buio e lontano nel quale - a quanto pare - esiste il vero altrove, il luogo in cui accadono le cose che contano.

Intanto il Berlusconi mattatore va avanti con il suo spettacolo che comprende l'interim di tutto il potere economico, dopo avere assunto da tre anni l'interim di tutta la comunicazione in Italia, e avere messo tutti i suoi uomini migliori al lavoro per recare danno - possibilmente danno irreversibile - a tutto ciò che Berlusconi e i suoi non controllano direttamente, come la giustizia e la scuola.

A Berlusconi va riconosciuta faccia tosta e risposte pronte. Quando perfino coloro che si sono dimostrati con lui pazienti come con nessuno al mondo, stavano per dire che il troppo è troppo (dominio di tutta l'economia, per uno che, nel Paese, rappresenta quasi tutta l'economia) lui se l'è cavata inserendo in un suo monologo tre parole («solo pochi giorni») a proposito dell'interim del superministro. Da quando sta sulla scena, come noi tutti sappiamo, Berlusconi non ha mai mantenuto una parola data (il caso più clamoroso: la legge sul conflitto di interessi). Ma tutti gli credono. E mostrano di aspettare a momenti la nuova nomina. Qualcosa fa pensare che se i pochi giorni saranno poche settimane (che, montate quattro a quattro, possono comporre pochi mesi) non ci saranno scatti di ira. Dopo tutto lui si è impegnato. E questo ha sgombrato il campo dal problema. Si può guardare avanti.

Poiché non sta bene occuparsi a tempo pieno del problema vero (Berlusconi e il suo spettacolo devastante per il Paese, causa di meraviglia, di ilarità e di disprezzo dal resto del mondo) i commenti ammirati della platea si concentrano adesso su uno spettacolo laterale (side show, si direbbe a Broadway) che ha cominciato a svolgersi su un lato della scena.

Un bravo attore di spalla, Follini, fa per un momento il verso al capomico, mostra di non prenderlo sul serio, fa pensare che non crede alle sue battute, lo incalza con l'aria di recitare non si sa se a braccio o da un altro copione.

SEGUE A PAGINA 27

Tutta l'Italia contro la stangata

Sindacati, imprenditori, sindaci, presidenti di Provincia e di Regione, commercianti, consumatori in rivolta contro la manovra decisa da Berlusconi. I tagli costeranno altri 120 euro a ogni famiglia. L'opposizione dice no. D'Alema: dobbiamo contrastare questo gravissimo attacco al Mezzogiorno

Cap Anamur

21° giorno, li lasciano soli in mezzo al mare



A bordo della Cap Anamur

MONTEFORTE A PAG. 12

IO HO VERGOGNA

Oliviero Toscani

Ho vergogna ad appartenere alla razza umana. Preferirei essere un gatto, un cane, un verme, una bestia, un animale. Perché gli animali sanno avere molto più senso di solidarietà tra di loro di quanto dimostrino di avere gli esseri umani del primo mondo ricco e sempre più triste.

SEGUE A PAGINA 12

UN APPELLO AL VIMINALE

Sono 37, trentasette uomini in fuga dall'orrore che devasta la loro terra. Sono fuggiti nella speranza di trovare un po' di pace altrove. Accoglietli non costerebbe molto a chi non «vive» come loro con due dollari al giorno. Avremmo dovuto offrire solidarietà.

SEGUE A PAGINA 12

ROMA Tutti contro il governo e la sua politica economica. La manovra da 7,5 miliardi di euro non piace a nessuno. Imprenditori, sindaci, presidenti di Provincia e di Regioni, commercianti, tutti in rivolta per la stangata decisa dal governo Berlusconi e che, secondo le associazioni dei consumatori, costerà a ogni singola famiglia 120 euro in più. Sul Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) un'allarmata Confindustria invita Palazzo Chigi ad aprire il dialogo con le parti socia-

li. Intanto i sindacati si preparano a un lungo periodo di lotta. Al centro della protesta la tutela delle pensioni e il rinnovo dei contratti. La fase di mobilitazione inizia già domani pensando alla prossima Finanziaria. Anche l'opposizione si schiera. Il presidente dei Ds D'Alema: «Tradito nuovamente il Mezzogiorno. Dobbiamo contrastare questo gravissimo attacco. È un colpo mortale alle sue speranze di sviluppo».

ALLE PAGINE 2-3

Bossi

Tele Ticino: il leader della Lega in gravi condizioni a Lugano. Nessuna conferma dal Carroccio

A PAGINA 4

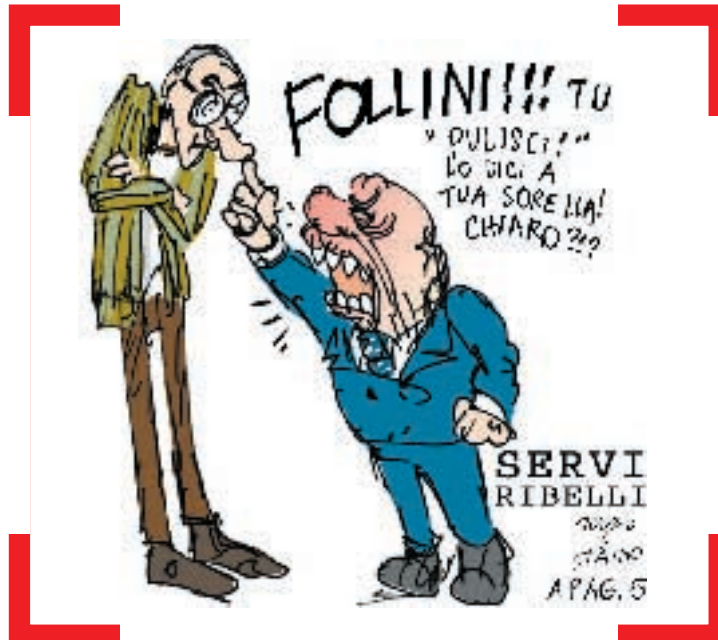
L'Udc insiste, Fini cerca di mediare, la maggioranza sempre più a pezzi. Stasera in 37 attorno al tavolo del premier

Berlusconi circondato dai suoi rivoltosi

Follini detta condizioni, la Lega minaccia

ROMA Berlusconi è circondato. Follini, Maroni, Fini: i suoi rivoltosi lo tengono sotto tiro. E stasera sarà l'inizio della resa dei conti. Alle 20 a Palazzo Chigi saranno in 37 attorno al tavolo della verifica. Ieri il leader dell'Udc Follini ha posto le sue condizioni: no al federalismo della Lega, soluzione rapida del conflitto d'interessi, subito il ministro dell'economia, via alla legge elettorale proporzionale, Rai pluralista. E subito la Lega ha fatto sapere: o federalismo o ce ne andiamo. An che di mediare tenendo insieme le richieste di Follini e le ragioni degli altri. Ma la situazione è complicata. E nessuno scommette che stasera Berlusconi riuscirà a mettere le cose a posto. Bonaiuti si limita a dire: ascolterò tutti. Ma c'è chi dentro Forza Italia dice: Follini vuole la rottura.

COLLINI A PAGINA 4



Zanicchi

SCRUTATORI SMASCHERATI

Fulvio Abbate

Aveva dunque visto bene, Berlusconi. Parole chiare, le sue. Parole azzeccate quando ha detto che Forza Italia doveva la sconfitta elettorale ai brogli, ai voti mancanti, camuffati, storpiati, Ciancicati o finiti chissà dove. Vecchi ignobili trucchi cui gli altri, i soliti, gli "attivisti", quelli di sinistra, ci hanno abituati dal tempo del referendum Monarchia-Repubblica.

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo

Convento P2

Prima del Tg1 venerdì c'era "Don Matteo" e dopo il Tg1 "Un ciclone in convento": due telefilm che hanno per protagonisti dei religiosi. Il secondo, oltretutto, con l'aggravante di essere la copia della copia di un originale americano. Per completare, ci aspettiamo che Saccà, in quanto responsabile della fiction, giri una serie ambientata in seminario. Così come non guasterebbe qualche replica estiva di Padre Pio, ovviamente seguita da una puntata di "Porta a porta" con Valeria Marini e altri semidivi, politici e giornalisti miracolati dal frate e disposti a raccontare i particolari a Bruno Vespa, miracolato pure lui, ma da un altro fratello (del convento P2). Tante tonache non c'erano neanche nella Rai dc, quella che metteva i mutandoni alle Kessler e che non rimpiangiamo affatto perché, pure lei, censurava i "comunisti". Oggi invece, nella ex rete cattolica diretta da Del Noce, si sprecano le natiche, che peraltro sono la faccia più innocente di una tv svenduta al peggior offerente: il padrone della tv concorrente. Giusto lui che, come avverte il garante Cheli, monopolizza le risorse mediatiche attraverso la pubblicità, ovvero l'anima del commercio. L'unica anima che rispettino i nuovi mistici del berlusconismo.

Cento anni fa nasceva il grande poeta cileno

NERUDA, NOI LO RICORDIAMO

Maurizio Chierici

Nell'aprile 1973 i giornalisti che a Santiago sfogliavano il libro bianco distribuito dal governo di Salvador Allende, libro che raccontava le trame dell'Itt (multinazionale infuriata per la nazionalizzazione delle «sue» miniere di rame) e analizzava le prove di golpe con la paralisi dei trasporti di un Paese lungo quattromila chilometri, blocco organizzato dall'amministrazione Nixon-Kissinger; questi giornalisti, già inquieti, corrono a Valparaiso per decifrare un'altra inquietudine. Perché è tornato Pablo Neruda? D'improvviso ha lasciato l'ambasciata di Parigi, sogno di una vita.

SEGUE A PAGINA 22



DE SANCTIS A PAGINA 23

Abdon Alinovi

Vivo queste celebrazioni del centenario della nascita di Pablo Neruda in un tumulto di sentimenti e pensieri. Difficile non ricordare quell'11 gennaio 1952, me partecipe con la piccola folla di compagni, quando il ministro Scelba aveva ordinato l'espulsione dall'Italia del grande poeta. Pablo Neruda aveva, già dal '50, Napoli negli occhi e nel cuore, quando si era affacciato dalla terrazza di villa Lucia, dove Paolo Ricci aveva il suo atelier. Della sua figura fisica mi sono rimasti impressi i caratteri non comuni. Ho capito poi, soprattutto leggendo *Confesso che ho vissuto*, che ha ragione chi lo classifica come poeta «indio-latinoamericano».

SEGUE A PAGINA 23

Quaderni dall'America Latina 13

Castro amico del popolo? Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: *¿Fidel?* e *45 anni dopo*.

¿Fidel?

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

in edicola con l'Unità
il primo volume a 5,00 euro in più